

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 458.351 - 451.211
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Radi
teatrali L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi
L. 150 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali
L. 350 - Rivolgersi (S.P.I.) - Via Parlamento, 6

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 7.500 3.900 2.050
FINANZIARIA 1.500 800 400
VIE NUOVE 3.500 1.800 1.000
(Conto corrente postale 1/29795)

CONCLUSO A CHOISY LE ROY IL DIBATTITO IN SENO AL COMITATO CENTRALE

Risoluzione del PCF per il vertice e il disarmo Un nuovo impegno di lotta per la pace in Algeria

Giudicato positivo il riconoscimento fatto dal governo del diritto degli algerini all'autodeterminazione - Occorre però una vasta azione delle masse che riduca all'impotenza gli "ultras", i fascisti e trasformi in realtà il diritto riconosciuto al popolo algerino

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 3. — «Gli importanti mutamenti intervenuti nella situazione internazionale e nella situazione interna francese», costituiscono l'oggetto di una risoluzione adottata stasera dal Comitato centrale del Partito comunista francese, dopo due giorni di dibattito a Choisy-le-Roi. Il documento è composto di due parti: la prima, sulla distensione internazionale, il disarmo e la pace; la seconda, sull'azione che spetta ai comunisti francesi per spingere le trattative di pace in Algeria, sulla base dell'autodeterminazione.

«La distensione non può essere ignorata da De Gaulle: da questa constatazione, la risoluzione del C.C. parte per denunciare le resistenze al realizzarsi di una vera coesistenza delle frontiere Oder-Nisse. Con la pretesa di sperimentare una bomba atomica, la politica gollista ostacola poi l'accordo sul disarmo. Col rifiuto ostinato di riconoscere la Repubblica popolare cinese, essa ritarda

sistematica. Tutti questi aspetti pericolosi e avventurosi si discengono nella politica estera del secondo cui, il 16 settembre, il gen. De Gaulle è stato indotto a fare una dichiarazione, nella quale viene per la prima volta ufficialmente riconosciuto al popolo algerino il diritto all'autodeterminazione».

Soltanto la politica di pace dell'Urss per il disarmo generale e il piano del compagno Krusciov, la risoluzione aggiunge, «costituendo aperto all'umanità la prospettiva di bandire per sempre la guerra», chiama il comunism francese a diventare «partigani dell'unità e dell'azione di tutti coloro che sostengono che la Francia pratichi una politica estera che serba la causa della pace e dell'indipendenza nazionale».

Quanto all'Algeria, la risoluzione del C.C. riprende: «avverta della guerra

ad oltranza e nello sviluppo degli «ultras» di Algeri e crescente dell'aspirazione pacifista dei capi militari faciosi, rendendo il regime del potere personale egittante e debole di fronte alla minaccia di costoro. Questo spiega i nuovi complotti e le macchinazioni per le guerre per le quali De Gaulle, pur avendo parlato di autodeterminazione, non intavola trattative con coloro contro i quali la Francia combatte, ma al contrario insiste sulla necessità di continuare a fermare una pacificazione che è sinistramente di guerra ad oltranza».

Le ragioni di questo cambiamento sono indicate dalla risoluzione nel fallimento dei principali ricchezze del paese, e in particolare del petrolio sahariano. Con una guerra spinta all'estremo estremo, rischierebbero di perdere tutto e non soltanto in Algeria, e nel Magreb, ma anche nell'Africa Nera, dove si sviluppa un possente movimento liberatore.

Tali contraddizioni si sono sviluppate e acutizzate negli ultimi tempi. «Ecco perché il C.C. — dichiara la risoluzione — approva l'Ufficio politico per avere completato e modificato la prima analisi fatta nella sua dichiarazione del 17 settembre, considerando che questa si distaccava, in certi punti, dall'analisi generale del problema algerino fatta a diverse riprese dal Partito».

Dopo aver ribadito che tutta la politica del PCF è sempre stata rivolta a chiedere che si aprissero negoziati con i rappresentanti qualificati del popolo algerino, sulla base del diritto a disporre di se stesso, la risoluzione precisa che il ritorno alla pace non si considera impegnata quanto a non effettuare esperimenti di esplosione atomiche e che quindi proseguirà i suoi esperimenti. Il governo di Parigi non accconsente infine che altri paesi abbiano il monopolio di contaminare la zona, alcuno di contaminare la zona, che da diversi anni rappresenta un pericolo per il mondo.

«Le ragioni di questo cambiamento sono indicate dalla risoluzione nel fallimento dei principali ricchezze del paese, e in particolare del petrolio sahariano. Con una guerra spinta all'estremo estremo, rischierebbero di perdere tutto e non soltanto in Algeria, e nel Magreb, ma anche nell'Africa Nera, dove si sviluppa un possente movimento liberatore.

In queste condizioni — conclude la risoluzione del PCF — il corso ulteriore degli avvenimenti dipende molto dalla lotta del popolo francese a favore dei negoziati». Questa azione, allargandosi e rafforzandosi, dovrà ridurre all'impotenza gli «ultras» e i fascisti e imporre la apertura di trattative di pace capaci di trasformare in realtà il diritto all'autodeterminazione, ormai riconosciuto al popolo algerino.

SAVERIO TUTINO

APERTO IL DIBATTITO ALLA COMMISSIONE POLITICA

La Francia sotto accusa all'O.N.U. per la bomba atomica nel Sahara

De Gaulle rinuncerebbe agli esperimenti se si giungesse ad un accordo generale?

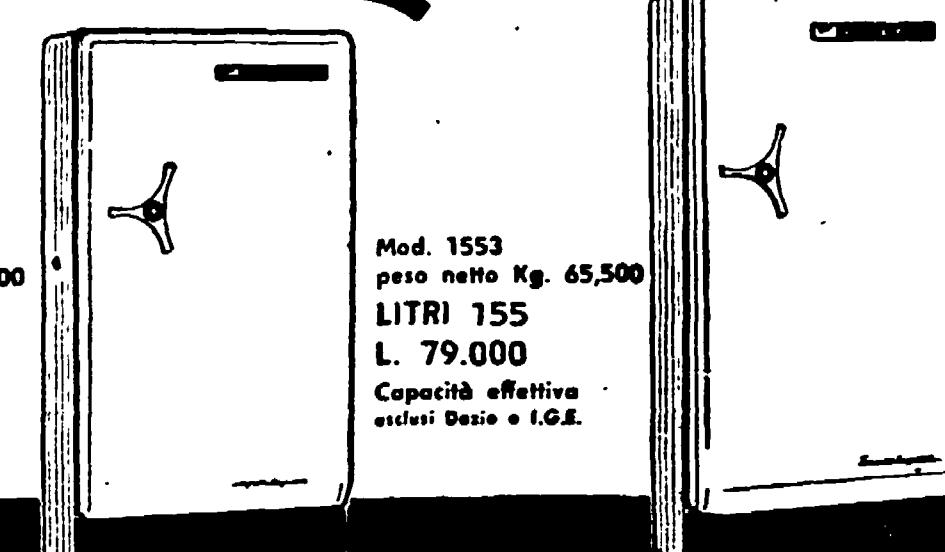
NEW YORK, 3. — Questa sera (ore 3 del mattino di domani per l'Italia), il delegato marocchino alle Nazioni Unite, Ahmed Taibi Benhima, presenterà alla Commissione politica della Assemblea generale la motione in cui si invita la Francia ad annullare il suo progetto per l'esplosione di una bomba atomica nel Sahara. Numerosi delegati, rappresentanti dei paesi afrasiatici, si sono riuniti per concordare la loro linea d'azione nella discussione in cui si chiederà all'ONU un deciso intervento onde impedire l'esplosione atomica.

Il delegato del Marocco, illustrando la mozione, fa presente che il Sahara non è terra di nessuno e che non si può permettere ad alcuno di contaminare la zona con radiazioni micidiali, che da diversi anni rappresentano un pericolo per il mondo.

LA NUOVA PRODUZIONE FIDES 1960 CONQUISTA LA FIDUCIA DI TUTTO IL MONDO

Presso tutti i concessionari in ogni regione d'Italia sono già in vendita i nuovi FIDES. Esaminate bene la nuova linea e i nuovi prezzi... ... anche il rendimento è migliorato. La qualità superiore, l'effettiva capacità dichiarata dei frigoriferi FIDES sono ribadite quest'anno dal MARCHIO ITALIANO DI QUALITÀ.

FIDES



Mod. 1503
peso netto Kg. 65,500
LITRI 150
L. 78.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.T.

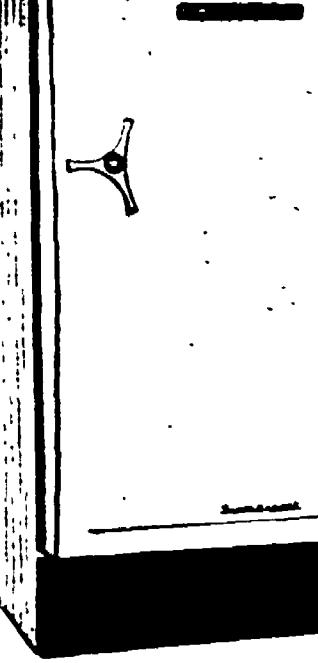
Mod. 1553
peso netto Kg. 65,500
LITRI 155
L. 79.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.T.

Mod. 1653
peso netto Kg. 69,500
LITRI 165
L. 89.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.T.
Sbrinamento automatico

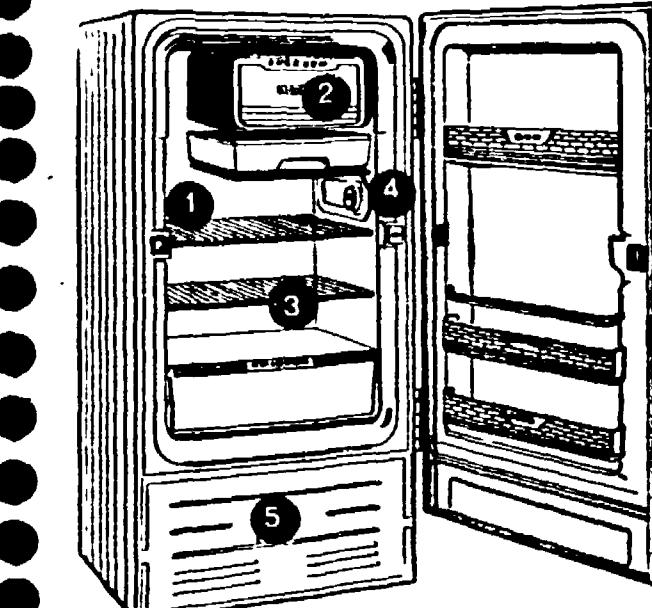


Mod. 2053
peso netto Kg. 79,500
LITRI 215
L. 109.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.T.
Sbrinamento automatico

Mod. 2353
peso netto Kg. 84,200
LITRI 240
L. 119.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.T.
Sbrinamento automatico



Mod. 1853
peso netto Kg. 75,200
LITRI 190
L. 99.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.T.
Sbrinamento automatico



- 1 - La cella è in lamiera di acciaio smaltata
- 2 - L'evaporatore FIDES è brevettoato
- 3 - Lo griglie di sostegno sono scorrevoli
- 4 - Il termostato è brevettoato e lo sbrinamento è automatico
- 5 - Il gruppo compressore è brevettoato e silenziato

Mod. 1253
peso netto Kg. 60,500
LITRI 125
L. 69.000
Capacità effettiva esclusi Dazio e I.G.T.

FIDES

COMERIO - VARESE

È FIDES LA LINEA CLASSICA CHE MEGLIO SI INTONA ALLA CUCINA E AL GUSTO DELLA MASSAIA ITALIANA

Elenco Concessionari FIDES

LAZIO

ROMA, RIETI, VITERBO, LATINA e FROSINONE

Ditta MAZZINI P., via Michele di Lando, 44 (Roma) - Tel. 240959-258138

IL DIBATTITO SUL CONGO ALLA CAMERA DI BRUXELLES

Socialisti e comunisti belgi contro la politica colonialista

I due partiti chiedono trattative con i partiti africani

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 3. — Mentre in tutta il Congo la situazione permane assai tesa, oggi in Camera di Bruxelles la politica congolese del governo belga è stata violentemente messa sotto accusa da parte dei socialdemocratici e dei comunisti. Il fatto è tanto più importante per quanto concerne i primi perché, per essendo all'avanguardia, i socialisti belgi avevano sinora avallato la famosa dichiarazione del 13 gennaio sia la politica coloniale cattolico-liberale condotta successivamente. In una atmosfera tesa, il presidente del partito socialdemocratico Leo De Bildt ed il deputato di quella che definisce una politica di avventura criticando il rifiuto del governo di intervenire per negoziati diretti coi partiti congolese coi quali si voglia o no, si deve collaborare se si desidera salvare ancora anche per il futuro i contatti legami fra il Congo e il Belgio.

L'oratore ha sottolineato il fatto che la situazione è arrivata ad un punto pericoloso. Le elezioni di dicembre, respinte dai partiti congolese, sono una avventura che i socialisti belgi non intendono tollerare più. Si sono riuniti, quindi, in un tavolo rotondo intorno alla quale convocato tutti i partiti del Congo e con essi discutere.

Dal canto suo il compagno Moulin prendendo spunto dai sempre più frequenti incidenti che si susseguono, il Consiglio ha domandato al pericolo che essi possano sfociare in una vera e propria guerra coloniale. Anche Moulin ha chiesto di negoziare subito coi partiti congolese e di decidere la concessione dell'indipendenza entro il 1960.

In precedenza il ministro delle colture De Schryver aveva cercato di difendere la sua politica senza peraltro portare nulla di nuovo, ripetendo cioè il piano esposto tempo fa nel suo messaggio del 16 ottobre — indipendenza fra quattro anni — già presentato da quasi tutti i partiti congolese.

Si apprende che va scioperi sono in corso nel Congo. A Yatoma Benganiissa, Koporata, oltre un migliaio di operai hanno sospeso il lavoro.

DANTE GOBBI

ALFREDO REICHENBACH, direttore Enrico Barbieri, direttore responsabile al n. 239 del Registro Stampa del Tribunale di Roma • L'UNITÀ: autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE
Via del Taurini, n. 19 - Roma

FIDES UNA PRODUZIONE VERAMENTE DI FIDUCIA